



Rossoneri verso la finale europea a suon di gol: 5 al Toro, 4 alla Reggiana e ieri 3 al Foggia

# Il conto alla rovescia del Milan

## Lentini, tornato grande, apre la goleada



Savoievic ha siglato la seconda rete del Milan con un abile sinistro che ha beffato il foggiano Mancini

MILAN	3	FOGGIA	0
ROSSI S.	6	MANCINI F.	5,5
PANUCCI	6	PADALINO	6
MALDINI	6,5	BIANCHINI	5,5
DONADONI	6	DI BARI	7
COSTACURTA	5,5	DI BIAGIO	6,5
BARESI	6	CANI	6
STROPPA	5	BRESCIANI P.	5,5
(1 s.t. ALBERTINI)	6	(17 s.t. BAIOCCCHI)	5,5
DESAILLY	6,5	GIACOBBO	6
LENTINI	7,5	CAPPELLINI	5
(35 s.t. SORDO)	5,5	BRESSAN	5,5
SAVIEVIC	7	KOLYVANOV	6
SIMONE	6,5		
ALL. CAPELLO	6,5	ALL. CATUZZI	6

Arbitro: AMENDOLIA G.  
Reti: p. 44 Lentini, s.t. 11 Savoievic, 34 Simone  
Ammoniti: Rossi S., Bresciani P. Spettatori: paganti 1.725, ingresso 73.545.000, abbonati 48.234, quieti abbonati 1.423.825.000



Decisiva per il Milan la grande partita di Gianluigi Lentini al quarto gol in campionato con sole 13 presenze. È stato lui (al 44') ad aprire la tripletta contro il Foggia

### I NUMERI DELLA A

## Juventus, dopo 33 anni 3 kappaò di fila in casa

ANCHE la Lazio, come già il Torino e il Padova, fa bottino pieno al Delle Alpi contro la Juve che in tal modo colleziona il terzo casalingo consecutivo. Un momentaccio che non ha certo molti precedenti: erano trent'anni e più che la Juventus non manteneva in onda un tritico del genere. Anzi nel lontano 1961-62 la Juventus riuscì a fare anche di peggio: al Comunale perse le ultime cinque partite della stagione contro Palermo (2-4), Bologna (2-3), Milan (2-4), Sampdoria (0-1) e Udinese (2-3). Gran colpo quello della Lazio: i biancazzurri non passavano a Torino da 31 anni, ed era stato un secco 3-0 anche il 22 marzo 1964.

UNDICESIMO KO. Il Brescia, battuto anche dalla Samp, ha subito l'undicesimo ko consecutivo. Le rondinelle lombarde hanno così uguagliato il primato negativo della Triestina, che nel 1946-47 aveva collezionato appunto undici rovesci di fila. Gli albardati, quell'anno retrocessi e poi ripescati, persero ininterrottamente dal 6 aprile al 29 giugno 1947, vale a dire dalla 27ª alla 37ª giornata.

RIGORE DIFFICILE. Scatta il dischetto del rigore. Terzi dagli undici metri e andato in gol il solo Platti che ha avviato la riscossa della Sampdoria sul Brescia. Cilecca invece per il napoletano Rincon, il brecciano Corini e il viola Battistuta. Salgono così a 20 (su 90) i rigori fuffiti o parati. L'argentino della Fiorentina, dopo essersi dimostrato implacabile nella prima parte della stagione, ultimamente dal dischetto ha stecato spesso e volentieri: l'altro sabato si era fatto neutralizzare il tiro da Rampulla, ieri si è ripetuto con il romanista Cervone. Un rigore anche contro l'Inter, il primo della stagione.

PRIMO PAREGGIO. Al Tardini primo pareggio del Parma. Un risultato che i gialloblù, di fronte al proprio pubblico, non ottenevano ormai da un'intera stagione: esattamente dal 1º maggio dell'anno scorso quando divisero la posta con i cugini del Piacenza. Il primo pareggio è anche coinciso con la prima domenica nella quale i ragazzi di Scala non sono andati a segno. Dopo il passo falso del Parma, la sola Fiorentina non ha ancora fallito l'appuntamento con il gol nelle partite interne.

RIZZITELLI. Nella sua terra Rizzitelli non perdona. Pugliese di nascita, l'attaccante granata sui campi di casa va a segno con puntualità: nel girone d'andata firmò con una doppietta il successo di Foggia, ieri al San Nicola ha invece siglato il temporaneo pareggio contro il Bari. Con 15 gol tutti su azione, Rizzitelli (come il milanista Simone) è secondo solo a Batistuta autore di 16 reti su manovra.

Bruno Colombero

### MILANO DAL NOSTRO INVIATO

È decisiva la grande partita di Lentini, al quarto gol in campionato su tredici presenze, non male. È bello il raddoppio tutto personale di Savoievic. È giusto il tris, meritato, di Simone. In mezzo salvataggi importanti e papere (veniali, ma ormai è una cattiva abitudine) di Bossi, uno che ama trastullarsi con le miscele esplosive. Cinque sberle al Toro, quattro alla Reggiana spedita in B, tre al Foggia (sentenza che sa di condanna per i pugliesi ieri). Il Milan sta facendo il conto alla rovescia, per andare in orbita a Vienna, con l'Ajax, finale di Champions League.

L'amaro derby pasquale è dimenticato, ora nel mirino del Milan c'è persino il secondo posto dell'inconcludente Parma. Foggia strappato soprattutto nella zona Di Bari, inutile baluardo anti-Lentini, tornato su livelli altissimi. Foggia che regge però quasi un tempo ed è già una bella impresa, di fronte al Milan. Gaudelò sbaglia una sola mossa. Stroppa è un ex dal cuore buono e per 45' lascia a Cani ampi spazi per partire in lunga linea e rifornire Kolyvanov, generoso quanto sfortunato

### CAPELLO

## «50 gol? Avrei preferito lo scudetto»

MILANO. Il Milan domina il Foggia, vince agevolmente, ma riesce lo stesso a fare arrabbiare Capello. Colpa del primo tempo giocato senza determinazione e attenzione. Ho dovuto richiamare duramente la squadra nell'intervallo e finalmente nella ripresa ho visto un buon Milan. Si sono confermati i timori della vigilia quando avevo previsto un rilassamento generale per la pochezza dell'avversario e perché il pensiero è già rivolto a Vienna. Fronti per un nuovo ciclo? Non abbiamo ancora terminato il precedente. Pensiamo solo a continuare su questi livelli: 50 gol? Una bella cifra, ma avrei preferito segnare meno come lo scorso anno e conquistare lo scudetto che stavolta è della Juve capace di vincere gli scontri diretti.

Aggiunge Lentini, autore di un altro gol decisivo: «La Juve ci sta copiando: fa come noi lo scorso anno che ormai sicuri dello scudetto abbiamo perso qualche punto di troppo. Ma rende amaro il nostro finale di campionato: se avessimo fatto qualche punto in più all'inizio e vinto qualche scontro diretto. Adesso saremmo ancora lì. Così non ci resta che puntare al secondo posto e vincere a Vienna. Dove vorrei esserci per il buon momento che sto attraversando».

Intanto i tifosi milanisti reclamano perché non trovano i biglietti per la finale di Coppa Campioni a Vienna, alcuni club organizzati hanno esposto striscioni rovesciati e altri contro la società, accusata di pensare solo a speculare trascurando i veri tifosi.

[n. s.]

avamposto foggiano. Alla ripresa il tecnico rimedia inserendo Albertini. Donadoni si sposta a destra, il Milan non soffre più. Desailly prende le misure a Di Biagio. Albertini frena l'irruente Giacobbo. Bressan si spegne come una candela. Rossi, invece, tiene viva la fiammella dei rossoneri di Puglia. Tenta un goffo dribbling a fondo campo su Cappellini, lo atterra, cartellino giallo. Ma sventa in uscita su Kolyvanov (15') così come

aveva fatto nel primo tempo su Bresciani, entrambi scattati sul filo del fuorigioco, anzi in posizione dubbia. Il Foggia non sta a guardare ma nei momenti topici Rossi c'è, a dispetto di qualche incertezza qua e là. Primo tempo difficile per il Milan, in affanno con Maldini-Baresi al 6', su incursione di Kolyvanov scappato a Panucci, ora svagato, ora pimpante. Savoievic, poi, sbaglia un gol fatto (15') dopo un bellissimo trian-

golo in velocità con Simone. Il montenegrino tocca fuori di sinistro (il suo piede) un pallone che - secondo logica e geometria - va invece calciato di destro. E il Milan, a tratti, patisce persino. Solo Lentini a fare la differenza tra le due squadre. Scatta, ripiega, cuce, corre, si propone. Un suo cross libera sotto misura Savoievic che, di testa, costringe Mancini a salvarsi in due tempi (41'). Tre minuti dopo Lentini «passa». Pu-

Franco Badolato



**METAL GOES SWATCH.**

